

# I pensionati più deboli pagano i danni della riforma Fornero

- **L'Inps dimostra la penalizzazione di milioni di pensionati**
- **Damiano** chiede più flessibilità per il sistema

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

Ottocentottantuno euro. È l'importo medio mensile delle pensioni post Fornero a fine 2012. Una miseria con cui devono arrivare a fine mese 14 milioni di italiani. La stretta della riforma è stata così forte che in valore assoluto le pensioni solo diminuite di 166.321 rispetto al 2011 con un calo del 1,1%. A stare ancora peggio sono i 5 milioni e mezzo di italiani che vivono di pensione di vecchiaia, le più colpite dall'innalzamento dell'età pensionabile e dal blocco della rivalutazione effettuata dal SalvaItalia del governo Monti. Per loro l'importo medio è di 695 euro e il calo delle pensioni è stato dell'1,7%. Un quadro desolante che ha portato lo stesso presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua a chiedere «qualche necessaria opera di manutenzione che assicuri quegli obiettivi di equità che sono stati forse mancati in qualche passo della normativa rinnovata. È un impegno del governo e del Parlamento, cui l'Inps non farà mancare ogni doveroso sostegno». Al netto dei giri di parole e dei troppi avverbi, è una svolta. Per la prima volta anche l'ormai unico ente pensionistico chiede di ridare flessibilità al sistema che ha prodotto la vergogna e l'obbrobrio degli esodati, parola che non compare nella pur lunga relazione tenuta ieri mattina dal presidente alla sede della Regina alla Camera per la presentazione del Rapporto annuale 2012 dell'Inps.

Una richiesta che arriva da tutti i sindacati. «La riforma delle pensioni ha avuto un impatto devastante sulle condizioni delle persone e sul mercato del lavoro. Chiediamo a governo e parlamento di rivedere la riforma, restituendo al sistema la giusta flessibilità senza penalizzazioni, tenendo conto che non tutti i lavori sono uguali e riconoscendo alle donne il peso ed il

valore del lavoro di cura. Perché non si possono fare parti uguali tra diseguali», attacca il segretario confederale della Cgil, Vera Lamonica.

## EQUITÀ E FLESSIBILITÀ

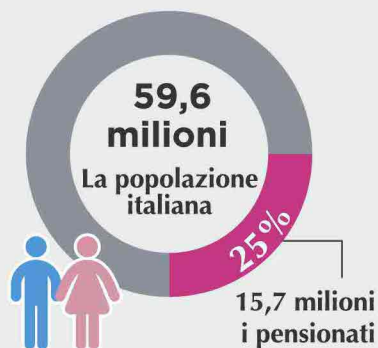
In prima fila ad ascoltare la relazione, assieme al parterre di autorità, c'era un soddisfatto Cesare **Damiano**. Autore del progetto di legge che punta proprio a ridare flessibilità al sistema concedendo di andare in pensione in cambio di una penalizzazione del 2% annuo sull'assegno rispetto all'età ora prevista dalla riforma Fornero: insomma si potrà tornare in pensione a 62 anni invece che 66 con un 8 per cento in meno.

Mastrapasqua non ha fatto riferimento invece al tema della rivalutazione delle pensioni sopra i 1.500 euro lordi. «La condizione dei pensionati in Italia è una vera e propria emergenza che nessuno vuole affrontare. Anzi, c'è addirittura chi si ostina a parlare di loro come dei privilegiati a cui ridurre tutele e diritti acquisiti», attacca Carla Cantone, segretario generale dello

Spi-Cgil. «Di fronte ad un contesto nel quale il 14% dei pensionati, ossia circa 2,2 milioni, ha un reddito pensionistico inferiore a 500 euro, mentre quasi 5 milioni di persone ha redditi da pensione compresi tra i 500 e i 1.000 euro, è urgente alleviare lo stato di povertà di milioni di pensionati», gli fa eco Gigi Bonfanti, segretario generale della Fnp Cisl.

Alla quinta presentazione annuale, il presidente Mastrapasqua ha per la prima volta portato un bilancio in perdita. I 9 miliardi di rosso (sui 385 miliardi di uscite) sono però «in tutto imputabili alla gestione dei lavoratori pubblici», ha spiegato il presidente. Il super Inps infatti ha incorporato Enpals (ente dei lavoratori dello spettacolo) e Inpdap, ente dei dipendenti pubblici che paga il calo dei dipendenti pubblici per il blocco del turn over. Un «rosso» che però, si affretta a garantire Mastrapasqua «non preoccupa la stabilità finanziaria del sistema, che è in totale sicurezza». Ma i 32mila dipendenti del super Inps continuano ad avere paura per il loro futuro.

## LA FOTOGRAFIA DEI PENSIONATI



**16% del Pil**  
la spesa annuale per la previdenza

**22,7 miliardi di €**  
erogati nel 2012 come sostegno al reddito  
per 3,2 milioni di persone



**65.000** i lavoratori esodati  
di cui **11.384** con assegnazione della pensione

Fonte: Elaborazione su dati Inps

LaPresse-L'Égo